

אָפּל per אָנפּל *cadro*, כָּרַתִּי *tagliai* per כָּרַתִּי, חֻקִּים *statuti* da חֻק, radice חֻקֻּק.

L'assimilazione si presenta spesso siccome conseguenza della retrocessione di una vocale (v. num. prec. e § seg. 3), assimilandosi alla seguente, la lettera rimasta priva di detta vocale. L'assimilazione allora considerasi come un caso di contrazione, come ad e. in יִנְקָם *sarà vendicato* per יִנְקָם da cui si fece prima יִנְקָם, v. § 35, 14; e così tutta la conjugazione dei geminati può dirsi fondata sopra tale assimilazione e contrazione v. § 37.

Spesso il Daghèsh che rappresenta l'assimilazione manca, perchè verrebbe a stare in lettera finale, come in חֻק v. s., e così ancora ad es. מַתְּנָה *dono* per מַתְּנָה, e con perdita di lettera, se non eguale però affine alla seguente, לָלֶת (I. SAM. 4, 19) *per partorire*, modo insolito per לָלֶת.

f) La *metatesi*, p. es. שִׁמְלָה e שִׁלְמָה *veste*, כֶּבֶשׂ e כֶּבֶשׁ *agnello*, זַעֲזָה e זַעֲזָה *sbalordimento*, גִּרְזֹן *mannaja* da גִּזֹּר *tagliò*; אֲבָנִיט *cintura* da בֶּטֶן *ventre* (ZELMAN, presso LUZZATTO, § 270), e così תַּתְּפֹל (II, SAM. 22, 27) *ti mostri doppio*, per תַּתְּפֹל per metatesi da תַּתְּפֹל.

g) La *permutazione* di una lettera con un'altra che sia con essa in qualche speciale rapporto nella pronuncia. Essa si avvera soprattutto tra le lettere di egual gruppo (§ 5), ma non di rado anche tra lettere di gruppo differente.

Sono esempi del primo caso: לְשִׁכָּה e נִשְׁכָּה *stanza*; מִלֵּט e פִּלֵּט *si salvò*; סָנַר e סָכַר *chiuse*; שְׁחַק e צְחַק *scherzò*; מוֹט e נוֹט *vacillare*; שֶׁפָּחָה e מִשְׁפָּחָה *serva* e מִשְׁפָּחָה *famiglia* da סָפַח *aggregò, aggiunse*; רַכִּיל e רַכִּיל *mercantante* e רַכִּיל *rapportatore* da רֶגֶל *piede*; e così i frequenti casi di permutazione tra le quiescenti, quali possono osservarsi soprattutto nelle relative conjugazioni (§§ 40 e seg.)

Sono esempi del secondo caso גִּזֵּעַ *ceppo* da גִּזֵּעַ *tagliò*; נָצַר e נָטַר *custodì*; חָרַשׁ e חָרַת *scolpì*; צָלָה *ar-*